

Associazione Nazionale Cavalleria — TORINO

Mio Presidente,

Io già da tempo ho l'onore di appartenere alla Associazione dell'arma di Cavalleria; e desidero di rimanervi come Socio effettivo e non come Socio Onorario. Io sono un vecchio Lanciere di Novara, fedelissimo allo Stendardo e pronto sempre a rimontare in sella.

Tutti i miei Camerati debbono considerarmi come il più semplice e il più devoto dei Fratelli di Sprone.

L'altrieri mi visitò nel mio Eremo un gruppo di Ufficiali, per invitarmi alla celebrazione che l'arma farà in Pinerolo. Domandi ai visitatori con quanta gioia io li abbia risposto all'invito. Essi certo sentirono che l'eremita era pur sempre un « collo bianco ».

I miei capi e i miei compagni possono sempre contare sulla mia intiera devozione.

Il Cavallo impennato di Francesco Baracca è al vertice della mia volontà.

« Pugnae assumit amorem ».

Accolga, mio Presidente, i miei più affettuosi saluti. 19 Marzo 1923.

F.to: GABRIELE D'ANNUNZIO
dei Lancieri di Novara

Pres. Assoc. Arma Cavalleria — TORINO

La convalescenza non compiuta mi vieta la gioia e l'orgoglio di ritrovarmi fra i gloriosi Cavalieri d'Italia, ma oso ti chiedere a S. A. la Principessa Laetizia la grazia di baciare per me lo stendardo stop. La cavalleria Italiana rinnovi oggi il motto che io iscrissi sotto la figura del cavallo dipinta nella fusoliera alta di Francesco Baracca stop. Vien dal fianco il mio fuoco stop.

GABRIELE D'ANNUNZIO, dei lancieri di Novara.